



Mappa di Paanama, Sri Lanka

SVILUPPO A COSTO DI ESPROPRI?

Espulsioni forzate e confische di terra in Sri Lanka

Nel 2010, 350 famiglie di contadini e pescatori che vivevano a Paanama, un villaggio costiero nella parte orientale dello Sri Lanka, sono state espulse con la forza e con metodi violenti dalle terre che coltivavano e in cui vivevano da oltre quarant'anni. Queste terre sono passate sotto il controllo delle forze armate per una nuova base militare, ed ora anche per la costruzione di hotel per turisti. Oxfam lancia un appello al Governo dello Sri Lanka affinché venga subito data attuazione alla decisione governativa di liberare le terre occupate e di restituirle immediatamente alla comunità di Paanama, la cui sopravvivenza è legata indissolubilmente all'accesso alle loro terre.

1 INTRODUZIONE

“Dobbiamo unirvi e vincere insieme questa battaglia. È una questione di giustizia non solo per noi stessi ma anche per le generazioni dei nostri padri che ci hanno lasciato questa terra e per i nostri figli che la erediteranno.”

K.D. Rathnamali Kariyawasam, madre e contadina di Paanama.

Paanama è una zona costiera nella provincia orientale dello Sri Lanka, dimora di comunità che fanno dell'agricoltura e della pesca la loro primaria fonte di sussistenza. Il principale villaggio di Paanama fu fondato intorno al 1800 e nel corso degli anni si è espanso fino a raggiungere la costa. Intorno al 1970 c'erano cinque villaggi più piccoli¹, anch'essi parte del territorio di Paanama. La comunità è legata da una serie di eventi storici che hanno portato i suoi membri a stabilirsi a Paanama e dai successivi anni di lotta per riuscire a vivere in una remota area boschiva, teatro per circa tre decenni della sanguinaria guerra civile in Sri Lanka. Nonostante questi ostacoli, la comunità è rimasta forte e unita.

Per quasi trent'anni le province del nord e dell'est dello Sri Lanka sono state al centro di un conflitto fra il governo e le Tigri per la liberazione della patria Talim (Liberation Tigers of Tamil Eelam - LTTE). Con la fine della guerra nel 2009, la provincia orientale è diventata un'ambita meta turistica, ricca di risorse naturalistiche con le sue spiagge lussureggianti e aree per fare surf famose in tutto il mondo come la Baia di Arugam.

Quasi 350 famiglie che vivevano nei cinque villaggi più piccoli di Paanama sono state espulse con la forza dalle loro terre per mano dello Stato. Il 17 luglio 2010 i villaggi di Ragamwela e Shastrawela furono ridotti in cenere per costringere gli abitanti a sgomberare, mentre negli altri tre villaggi i militari fecero pressioni sulla comunità affinché cedesse la propria terra allo Stato, innalzando recinzioni e collocando cartelli che dichiaravano come la terra appartenesse alle forze armate.² Con le loro case date alle fiamme, e i raccolti distrutti, queste famiglie sono state costrette a chiedere ospitalità ai famigliari o a trasferirsi in rifugi di fortuna, aspettando ansiosamente il momento in cui sarà loro permesso di ritornare nelle loro terre.

La Marina e l'Aeronautica Militare dello Sri Lanka hanno preso il controllo di queste terre e hanno costruito campi di addestramento ed edificato un hotel sulla laguna di Paanama chiamato 'Lagoon Cabanas'. L'hotel è gestito dalla Malima Hospitality Services, una catena alberghiera amministrata dal settore ricreativo della Marina Militare dello Sri Lanka. Peanut Farm e Paanama Point sono luoghi famosi per il surf lungo la linea costiera di Paanama. Secondo le statistiche dell'Autorità per lo Sviluppo Turistico dello Sri Lanka, la maggior parte dei turisti nel 2015 proveniva dall'Europa occidentale, in particolare da Regno Unito e Germania.³

Tutte le proteste della comunità per il trattamento ricevuto sono state ignorate. L'ufficio regionale della commissione per i diritti umani dello Sri Lanka (Regional Office of the Sri Lanka Human Rights Commission) e il tribunale locale hanno entrambi sentenziato che la terra dovrebbe essere restituita alla comunità;⁴ e dopo il cambio di governo nel 2015, in data 11 febbraio 2015 è stata presa la decisione governativa di restituire alla comunità le terre di Paanama espropriate con la forza.⁵ A tutt'oggi però nessuna azione è stata ancora intrapresa e la comunità continua ad essere sfollata.

In questi anni le donne hanno avuto un ruolo di rilievo nel chiedere giustizia, aiutando e guidando la comunità ad organizzarsi in manifestazioni locali e nazionali per sottolineare l'ingiustizia del loro esproprio. E nonostante tutte le avversità dovute alla mancanza di casa e mezzi di sussistenza, le donne continuano a battersi per poter tornare nelle terre che hanno coltivato per quasi quarant'anni.

La campagna *Land Rights Now* richiede l'immediata attuazione della decisione presa dal Governo dello Sri Lanka nel 2015, affinché vengano restituiti alla comunità di Paanama gli oltre 137 ettari di terra espropriati.

CRONOLOGIA: IL CASO DELLA TERRA DI PAANAMA

1800 circa Le comunità si stabiliscono a Paanama, fondando nell'entroterra il principale villaggio.

1970 circa Le famiglie migrano verso la costa per l'agricoltura e la pesca. Vengono fondati cinque villaggi, comunemente associati e considerati territorio di Paanama.

1983 Inizio della guerra civile in Sri Lanka, concentrata nelle zone del nord e dell'est del paese.

2000 Le comunità che erano dovute fuggire iniziano a ritornare nelle loro terre e a coltivare piantagioni a lungo termine e a costruire case temporanee.

2003 Le autorità dello Stato iniziano a proclamare i villaggi di Paanama come 'terra dello Stato'. Le dichiarazioni continuano e si intensificano nei successivi 7 anni.

2009 La guerra in Sri Lanka termina il 19 maggio.

- Il 16 novembre la polizia di Pottuvil sporge denuncia contro 7 individui accusati di aver sconfinato nella terra di Stato.
- La Marina si appropria delle terre appartenenti a tre villaggi: Ulpassa, Egodayaya e Horekanda, e comincia la costruzione di un hotel.

2010 Il 17 luglio le famiglie di Paanama vengono espulse da uomini armati. Le case e i raccolti vengono distrutti e i documenti per dimostrare chi possiede la proprietà della terra vengono smarriti. 350 famiglie diventano

così sfollate e costrette a cercare rifugio presso le case dei propri parenti.

- Il 26 luglio la comunità protesta formalmente presso la Commissione per i Diritti Umani dello Sri Lanka (Sri Lanka Human Rights Commission), che compie degli accertamenti e decreta che la terra venga restituita alla comunità.

2011 Viene fondata un'alleanza per il Diritto alla Terra (People's Alliance to the Right to Land - PARL) per fare pressione contro le azioni di *land grab* (accaparramento delle terre).

2012 Viene presentata una contestazione formale al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. La comunità continua a protestare e a sollevare pubblicamente il caso relativo all'espropriazione di terra da loro subita.

2015 L'11 febbraio il Governo dello Sri Lanka decide di restituire gli oltre 137 ettari di terra alla comunità di Paanama, ancora nelle mani dell'Aeronautica Militare.

- Il magistrato di Pottuvil stabilisce che la comunità non ha sconfinato e ordina che la terra venga restituita alla comunità.
- Le comunità di Paanama continuano la loro battaglia e cercano molte volte di tornare alla loro terra.
- La comunità organizza una protesta più grande che riesce ad ottenere copertura mediatica.

2016

- Nel maggio 2016 alcuni membri della comunità ricevono delle notifiche di espropriazione che li cacciano dalle loro terre.

2 'PROGETTI DI SVILUPPO' E COMUNITÀ ESPROPRIATE

Durante la guerra civile in Sri Lanka, larghi tratti di terra nelle province del nord e dell'est erano controllate dalle forze armate. La fine della guerra nel 2009 dette a molti la speranza di fare un investimento a lungo termine per il proprio futuro: nella propria terra, per la propria sussistenza e la propria comunità. Le comunità dislocate a causa del conflitto attendevano con ansia il giorno in cui sarebbero potute ritornare nelle loro terre, che tuttavia, invece di essere restituite alle persone che le avevano abitate in precedenza e che continuavano a vivere altrove in accampamenti o in rifugi temporanei, sono state utilizzate per istituire delle speciali aree economiche o usate ad altri fini di sviluppo economico, in linea con l'idea del governo di Rajapakse di promuovere lo sviluppo economico e la costruzione di infrastrutture come mezzi per raggiungere la riconciliazione. Alle comunità venne comunicato che non avrebbero potuto fare ritorno alle loro terre ormai espropriate per "pubblica utilità"; un sacrificio per un bene più grande⁶, tramutato di fatto in

“progetti di sviluppo” che invece di migliorare la vita delle persone e supportare le loro capacità di sviluppo, sono stati associati sempre di più all’idea di danneggiare impunemente le comunità.⁷

Rinomata per la bellezza delle sue coste e per il suo potenziale economico e turistico, la provincia orientale dello Sri Lanka fu destinata ad area per lo sviluppo del turismo⁸ accendendo, però, un durissimo contenzioso per l’accesso e il controllo alla terra e alle risorse naturali. Molti dei progetti di sviluppo prevedono l’investimento di capitali esteri e sono pensati per la costruzione di resort e hotel turistici di grandi dimensioni. Ma di nessuno di questi piani la comunità venne informata o venne chiesto loro un consenso preventivo.

È preoccupante che le forze armate dello Sri Lanka gestiscano e controllino molti di questi progetti di sviluppo. Il livello di corruzione nel paese in questo periodo ha portato a molti abusi di potere da parte delle autorità statali, adeguatamente denunciati dalla società civile locale e messi in luce durante i forum internazionali.⁹ Le autorità dello Stato, militari e individui potenti, che hanno talvolta delle buone conoscenze politiche, hanno perpetrato intimidazioni alle comunità locali per ottenere il controllo sulle loro terre, così come accaduto alla comunità di Paanama.¹⁰

Box 1: La comunità di Paanama

La comunità ha vissuto a Paanama sin dagli inizi dell’Ottocento. La maggior parte della terra è classificata come terra statale: parte di questa è stata utilizzata dalle singole famiglie per la coltivazione, mentre le spiagge e la laguna – significative fonti di sostentamento e di tutela della cultura locale – sono stata usate e gestite collettivamente per le attività di pesca, portando i pescatori di Paanama a sviluppare nel corso del tempo le proprie tradizioni in quell’area. La comunità è molto legata alla propria storia e all’aver vissuto su quelle terre per generazioni, coltivando e pescando, affrontando e superando molti ostacoli, sempre insieme. I propri membri hanno lottato per i diritti alla terra come una comunità forte, dando vita alla Paanama Pattu Protection Organisation (PPPO).

In Sri Lanka, la legge non prevede il riconoscimento del diritto alla terra per le comunità e lo Stato può donare la terra solo ai singoli individui o ad associazioni legalmente registrate. Per questo motivo a Paanama, solo alcune famiglie dei cinque villaggi hanno avuto delle concessioni per la terra garantite dallo Stato, mentre la maggior parte ne è rimasta esclusa. Gli sfratti sono stati eseguiti senza richiedere loro il consenso libero, preventivo e informato e senza prevedere alcun tipo di compensazione. A Paanama, la voce collettiva della comunità è guidata dalle donne che lottano affinché venga restituita loro la terra e affinché i loro diritti alla terra vengano riconosciuti dallo Stato. Non cesseranno di combattere fino a quando tutte le 350 famiglie non avranno riavuto indietro la propria terra.

La maggior parte delle famiglie di Paanama è dedita all’agricoltura itinerante, la risicoltura, la pesca e la raccolta del miele. I cinque villaggi più piccoli che si sono sviluppati a partire dagli anni ’70 erano il luogo ideale per le attività agricole, grazie ad un suolo ricco di materia organica e un’ampia disponibilità di acqua. Avevano facile accesso al mare e alla laguna che

grazie alla pesca offriva un'importante una fonte di reddito alternativa. Gli abitanti hanno sempre coltivato legumi e altri cereali, patate dolci, vegetali, e frutta e solo recentemente, si sono dedicati a colture permanenti e alla coltivazione del riso. Durante la buona stagione potevano catturare scampi, granchi e pesci che si riproducono nelle vaste mangrovie, e in quella secca raccoglievano legna per il fuoco per le proprie abitazioni. I raccolti venivano venduti e l'eccedente era utilizzato per il consumo domestico. Molte famiglie avevano piccoli orti in cui producevano vegetali e frutta, ma molte di loro hanno dovuto temporaneamente sospendere la coltivazione per ragioni di sicurezza durante la guerra. Solo dal 2000 si sono potute occupare di colture a lungo termine come noci di cocco, lime, arance, mango e guava e hanno costruito case e templi. Per oltre quarant'anni la comunità ha rispettato e si è presa cura del ricco ambiente di cui faceva parte. In quanto contadini, la loro intera vita era costruita attorno a quelle terre.¹¹

Nel 2005 un politico locale prese possesso delle terre di Ragamwela, uno dei cinque villaggi di Paanama, e nel 2006-2007 questa terra fu ceduta alla Sooriya Match Company, produttrice di fiammiferi. Questo fu solo l'inizio di una lunga serie di espropriazioni. Nel 2009, la marina militare requisì con la forza le terre di tre villaggi: Horekanda, Egodayaya e Ulpasa, innalzando palizzate e ponendo cartelli in cui si dichiarava che le terre appartenevano alla Marina; furono creati degli accampamenti e fu costruito un hotel, il 'Paanama Lagoon Cabanas' senza seguire nessuna procedura legale nel prendere possesso di quelle terre.

Il 17 luglio 2010 case e campi coltivati appartenenti alle famiglie che vivevano nei villaggi di Shashrawela e Ragamwela furono dati alle fiamme e la comunità fu presa d'assalto da un gruppo di uomini armati non identificabili e costretta a lasciare quei terreni con la forza. Sin dall'inizio la polizia locale impedì alla comunità di entrare in quelle terre e in breve tempo l'Aeronautica e la Marina Militare dello Sri Lanka presero possesso di gran parte della terra e vi stabilirono degli accampamenti. I cinque villaggi più piccoli di Paanama furono circondati da un recinto elettrificato utilizzato per tenere lontani gli elefanti. Con l'espulsione delle comunità, la Marina e l'Aeronautica si impossessarono anche dei terreni limitrofi, appartenenti al Dipartimento di Conservazione Forestale controllando complessivamente quasi 494 ettari di terra, incluse spiagge, boschi, coltivazioni e persino la terra appartenente ai templi¹².

Parte della terra fu ceduta alla Segreteria Presidenziale, che iniziò la costruzione di un centro internazionale per le conferenze, ma il progetto fu abbandonato poco dopo. A causa di questi eventi, 350 famiglie della comunità di Paanama, che vivevano nei cinque villaggi più piccoli, vennero espulse dalle loro terre.

La comunità presentò un reclamo alla Commissione per i Diritti Umani dello Sri Lanka (Sri Lanka Human Rights Commission - HRC) il 26 luglio 2010¹³. Dopo aver svolto un'indagine, questa Commissione esprime il parere che la terra dovesse essere restituita alla comunità.¹⁴ Dopo il cambio di governo, nel febbraio 2015 il nuovo Consiglio di Stato decise che la terra doveva essere sottratta al controllo del Governo e restituita alla comunità, ma ad oggi, le più alte autorità statali – più precisamente il Divisional Secretariat di

Lahugala, il District Secretary di Ampara e il Land Commissioner General's Department – non hanno intrapreso alcuna azione concreta per restituire la terra alla comunità di Paanama. Ogniqualevolta i membri della comunità hanno cercato di occupare la propria terra, si sono scontrati con le minacce della polizia, che in alcuni casi ha avviato azioni legali contro di loro per aver sconfinato in terra statale. Tuttavia, il Tribunale di Pottuvil, Ampara, non li ha riconosciuti colpevoli di tale accusa e ha ordinato alla polizia di permettere alla comunità di ritornare alle proprie terre.¹⁵

Forti di tale ordinanza, le comunità di Ragamwela e Shastravela hanno fatto ritorno alle proprie terre e sono in attesa di una formale distribuzione della terra da parte del Governo, mentre le comunità degli altri tre villaggi continuano ancora ad essere sfollate. Nonostante esista questa ordinanza, nel maggio 2016 il Divisional Secretary di Lahugala ha emesso delle notifiche in base allo State Lands (Recovery of Possession) Act per espellere le comunità di Ragamwela e Shashtrawela, che avevano nuovamente occupato le loro terre.

3 LA BATTAGLIA PER I DIRITTI E LA SOPRAVVIVENZA

Sebbene alcune famiglie abbiano perso i documenti legali nell'incendio che ha distrutto le loro case, molte altre tra quelle espulse con la forza nel 2010 possiedono dei permessi validi e documentazioni in grado di provare il loro diritto legale alla terra. Inoltre, l'indagine stessa della HRC ha rivelato delle inconsistenze nelle rivendicazioni dello Stato,¹⁶ facendo notare nel suo rapporto che nessun dipartimento o autorità governativa sia stato in grado di provare in maniera definitiva una loro titolarità della terra. Per questo, l'HRC ha raccomandato al Governo di restituire la terra alla comunità.

Ulteriori 340 ettari di terra boschiva adiacente alla comunità di Paanama e appartenente al Dipartimento di Conservazione Forestale sono stati requisiti dalla Marina e dall'Aeronautica Militare. La comunità teme che la terra verrà disboscata per la costruzione di ulteriori hotel turistici. Al momento infatti, non è stata eseguita alcuna perizia di impatto ambientale (Environmental Impact Assessment - EIA), nonostante il National Environmental Act No. 47 del 1980 ne preveda espressamente lo svolgimento prima di portare a termine progetti di questo tipo. Intanto, la recinzione elettrificata dell'area sta causando danni ai villaggi e alle coltivazioni adiacenti, per via del passaggio degli animali selvatici, costretti a cercare via alternative all'area ormai delimitata.

Per oltre sei anni alla comunità di Paanama è stato negato l'accesso ai loro mezzi di sostentamento, alla propria rendita e al proprio cibo. La Marina ha limitato il diritto della comunità all'uso gratuito della laguna, e alcune zone di mangrovie in prossimità degli hotel sono fuori dai loro confini. La comunità, che prima aveva libero accesso alla costa di Paanama per pescare, ora non è più autorizzata ad accedervi e il controllo diretto delle attività di pesca

nell'area è stato affidato all'Autorità per la Gestione della Laguna di Paanama che, nonostante sia composta da membri della comunità, non ha alcun potere contro le influenti forze della Marina. Costituita da contadini e pescatori, la comunità dipende principalmente dalla terra, che diventa bene primario per la produzione di cibo e loro principale fonte di reddito. L'indagine della HRC ha messo in evidenza che le coltivazioni sono state distrutte dall'uso di veicoli, presumibilmente guidati dalle autorità dello Stato, poiché la terra era vigilata dalla polizia. La distruzione intenzionale delle coltivazioni della comunità e l'impatto sulla loro possibilità di pescare rappresenta una seria violazione dei loro diritti di accedere ai mezzi di sostentamento in maniera adeguata.

L'espulsione forzata dai loro territori ha portato a numerose violazioni dei loro diritti tra i quali: il diritto a una situazione abitativa adeguata, negato attraverso la distruzione delle case e al conseguente dislocamento forzato; il diritto alla sicurezza e alla difesa, in particolare per le donne e i bambini; il diritto di accedere ai mezzi di sostentamento e al cibo in maniera adeguata; il diritto al libero movimento e alla libera associazione. Questi sono solo alcuni dei diritti basilari che sono stati e continuano a essere violati:¹⁷ alla comunità di Paanama è stato anche negato l'accesso ai tradizionali luoghi di culto come il tempio buddhista di Samudranaga, che per la sua valenza storica rientra nella sfera d'azione del Dipartimento di Archeologia, ed era il principale luogo di preghiera delle comunità di Ulpassa, Horekanda e Egodayaya. Ora è sotto il controllo della Marina.

La mancanza di trasparenza e accountability, specialmente da parte dei militari, riguardo all'occupazione forzata della terra per obiettivi di sviluppo, fa sì che la comunità nutra grande sfiducia nelle decisioni dello Stato.¹⁸ Sebbene le attuali autorità politiche, salite al potere nel gennaio 2015 su basi di buon governo e di anti-corrruzione, abbiano deciso di restituire le terre alle comunità, ancora oggi non è stata concretizzata alcuna azione volta a rendere effettiva questa decisione.

4 NESSUN CONSENSO LIBERO, PREVENTIVO E INFORMATO

L'intimidazione con cui si è scontrata la comunità di Paanama è caratteristica di molte situazioni di *land grabbing* e di espropriazione di terra vissute dalle comunità locali dello Sri Lanka. Il potere politico viene esercitato in favore di individui ricchi e potenti o di imprese bramosi di sfruttare il territorio. Persino in situazioni in cui lo Stato ha agito per riappropriarsi di terre statali occupate illegalmente da individui non sono state seguite le procedure specifiche previste dallo State Lands (Recovery of Possession) Act No. 07 del 1979. La Politica Nazionale di Reinsediamento Involontario del 2001 (National Involuntary Resettlement Policy - NIRP)

prevede un organismo di protezione per le persone che sono state sfollate a causa dei progetti di sviluppo, in modo da assicurarsi che vengano rispettati i loro diritti. In questo rientrano azioni per minimizzare gli impatti negativi; azioni per evitare il reinsediamento involontario esaminando delle alternative ai progetti; e il pagamento di risarcimenti adeguati e tempestivi per le persone coinvolte.¹⁹ I tribunali dello Sri Lanka hanno confermato il diritto delle comunità locali ad essere tutelate di fronte a qualsiasi acquisizione di terra che venga fatta nel nome del pubblico interesse, e che le comunità espropriate delle terre, sia che le possiedano legalmente o meno, debbano essere ricollocate e risarcite adeguatamente. Lo Stato ha ignorato e aggirato tutte queste procedure e garanzie ed è ricorso alla forza e all'intimidazione, contravvenendo alla legge e al proprio dovere di agire nel migliore interesse per la popolazione, lasciando intere comunità locali senza le proprie terre.

La decisione del Governo di restituire le terre alla comunità locale non è stata resa effettiva dalle autorità governative periferiche a causa della pressione esercitata da potenti forze politiche all'interno dello stesso Governo, che pianifica di utilizzare le terre per espandere l'area turistica della Baia di Arugam. L'articolo 2.3 della Dichiarazione sul Diritto allo Sviluppo delle Nazioni Unite del 1986 affida allo Stato la responsabilità di 'migliorare costantemente il benessere dell'intera popolazione e di tutti gli individui, sulla base della loro partecipazione attiva, libera e significativa allo sviluppo e alla giusta distribuzione dei benefici da questo risultanti'. Tuttavia, alla comunità di Paanama è stato negato il consenso libero, preventivo e informato.²⁰ Nel 2009, ad esempio, alla comunità venne inizialmente detto che le terre sarebbero state usate dalla Marina per costruire case per i veterani di guerra; invece, dopo la Guerra fu costruito un accampamento della Marina Militare e venne edificato il 'Lagoon Cabanas' per promuovere il turismo.

La terra alternativa che è stata offerta alla comunità si trova all'interno di una cava di pietra e non è adatta all'agricoltura a causa della mancanza di acqua e di terreno coltivabile, ed è ubicata in un corridoio per elefanti. La comunità desidera rimanere sulla propria terra ed avere voce in capitolo in qualsiasi discussione riguardante i progetti proposti per lo sviluppo del turismo nell'area. Per tali ragioni, la comunità di Paanama ha dichiarato che non accetterà alcuna terra alternativa alla propria.

La mancanza di trasparenza e accountability, in particolare nei processi di sviluppo, è uno dei maggiori ostacoli per la comunità. Nonostante le delibere della HRC, di un tribunale locale e di una decisione del Governo in suo favore, una comunità espropriata non è riuscita a fare in modo che le autorità statali agissero favorevolmente sulla questione. I politici hanno promesso e rassicurato che la terra verrà restituita alla comunità, ma ad oggi non è ancora stata intrapresa nessuna azione. Lo sviluppo è certamente essenziale per un paese, ma sono le comunità locali che dovrebbero esserne al centro, beneficiandone e contemporaneamente contribuendo all'intero processo.

Box 2: La comunità si batte per i propri diritti alla terra

Insieme a gruppi più grandi della società civile, e a reti di contatti come il People's Alliance for the Right to Land (PARL), le donne e gli uomini di Paanama sono scesi in strada per dare voce alla loro esperienza di essere stati espulsi dalle terre che abitavano da oltre quarant'anni.

“Ci siamo resi conto che non possiamo parlare alle autorità da soli, che non possiamo combattere per la nostra terra individualmente. Abbiamo capito che dobbiamo unirci e vincere insieme questa battaglia. È una questione di giustizia non solo per noi stessi ma anche per le generazioni dei nostri padri che ci hanno lasciato questa terra e per i nostri figli che la erediteranno”, ha detto Rathnamali, una contadina di Paanama, sottolineando l'importanza dell'azione collettiva.

Le donne hanno giocato un ruolo chiave nella lotta di Paanama per il diritto alla terra. *‘Ci siamo organizzate e mobilitate come un gruppo. Nel 2012 abbiamo organizzato una protesta, chiedendo di riavere indietro la nostra terra. Un gruppo di donne è salito sul tetto dell'edificio della cooperativa del villaggio, vicino alla strada principale di Paanama, e si è rifiutato di scendere fino a che le autorità non avessero dato una risposta’* ha spiegato Rathnamali raccontando come le donne stiano continuando a sostenere le iniziative della comunità di Paanama.

Nel luglio 2015, con il supporto di Oxfam e PARL, la comunità ha organizzato una dimostrazione di massa alla presenza dei media, in cui gli abitanti hanno cercato di entrare nella loro terra, e donne e uomini hanno chiesto alle autorità locali del governo di avere accesso alle loro terre. Un evento che ha ricevuto ampia copertura dalla televisione locale e sui social media.

5. RACCOMANDAZIONI

- Il Divisional Secretary di Lahugala dovrebbe astenersi dal proibire alla comunità di tornare alla propria terra. Dovrebbe altresì ritirare la notifica di esproprio inviata ai membri della comunità e prendere provvedimenti per rendere effettiva la decisione del Governo.
- La decisione governativa presa dal Consiglio Nazionale in data 11 febbraio 2015 per restituire oltre 137 ettari alle famiglie che occupavano precedentemente le terre di Paanama, dovrebbe essere resa immediatamente effettiva dal Land Commissioner General's Department, dal District Secretary di Ampara e dal Divisional Secretary di Lahugala.
- Il Governo dello Sri Lanka dovrebbe fornire un risarcimento adeguato per la perdita di rendita e di mezzi di sostentamento e per la distruzione di case e possedimenti personali, e dovrebbe dare un adeguato supporto alla famiglie per ripristinare i mezzi di sostentamento quando faranno ritorno alle loro terre.
- Il District Secretary, il Divisional Secretary e tutte le autorità dello Stato dovrebbero rendere interamente pubblici tutti i piani di sviluppo che interessano la regione. Il diritto pubblico di informazione e di revisione, di modifica e protesta dovrebbe essere rispettato e protetto.
- Come principio generale, lo Stato dovrebbe cercare di acquisire terra privata solo qualora ci fosse un chiaro beneficio per la comunità locale o

per l'intera popolazione. I tribunali dello Sri Lanka hanno riconosciuto che le autorità statali non godono di una discrezione illimitata nell'acquisire terra privata e hanno decretato che l'acquisizione di terreni privati deve essere compiuto a beneficio della comunità del luogo.

- Il Ministero competente per le questioni relative alla terra deve assicurare un giusto processo, specificato dalla legge, in relazione all'acquisizione di terre private da parte dello Stato.
- Prima di decidere se acquisire terra privata o rendere effettivi dei progetti di sviluppo, dovrebbero essere condotte delle perizie indipendenti e obbligatorie sull'impatto ambientale, sociale e sui diritti umani.
- Il Governo dello Sri Lanka dovrebbe rendere effettiva la Politica Nazionale di Reinsediamento Involontario per assicurare la protezione dei diritti degli individui interessati da progetti di sviluppo.

Box 3: La perdita della terra e dei mezzi di sostentamento

'Avevamo la nostra terra – era più vicina alla laguna, così potevamo pescare più facilmente. Le nostre coltivazioni [itineranti] non solo ci davano un reddito, ma anche il cibo per la mia famiglia'

–Rathnamali, una contadina di Paanama.

Dopo essere stata costretta ad abbandonare la sua terra nel 2010, Rathnamali ora vive presso alcuni familiari. Lei e il marito continuano a occuparsi della coltivazione del riso, ma su appezzamenti di terreno presi in affitto e non sono più in grado di svolgere la pratica agricola della 'chena'. Tutto questo ha comportato enormi ricadute sulla rendita familiare dovute ai costi per l'uso della terra e per l'acquisto del cibo per il consumo personale.

'Non abbiamo più la terra dove far crescere il nostro cibo come facevamo prima, perché a causa di tutto questo dobbiamo spendere una gran parte di quello che guadagniamo per comprare il cibo dai negozi. La vita è dura da quando ci hanno preso la terra'.

'Vivevo a Ragamwela e mi occupavo di agricoltura itinerante su quasi un ettaro e mezzo di terra. In questo modo riuscivo a mantenere la mia famiglia di cinque persone. Ho il permesso per usare questa terra. Non ricevo nessun aiuto dallo Stato. Vivevo del mio duro lavoro e del mio sudore. Coltivavo anche durante la stagione secca, perché quest'area ha a disposizione grandi quantità di acqua ed è possibile coltivarla senza nessuna difficoltà. Ci hanno cacciato dalle nostre terre per poterle dare ad imprese private e hotel. Ora siamo in mezzo alla strada. Dato che non abbiamo terra da coltivare, lavoriamo come braccianti e non abbiamo quattro mura da poter chiamare casa'.

–G.M.Bandara, un contadino di Ragamwela

RIFERIMENTI

Pearce, F. 2016. Common Ground: Securing land rights and safeguarding the earth. International Land Coalition, Oxfam and Rights and Resources Initiative. Disponibile su <http://oxf.am/Zhe4>

Sri Lanka Land Acquisition Act No. 05 del 1950

Sri Lanka National Involuntary Resettlement Policy

Ufficio dell'ONU dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani (UN Office of High Commissioner for Human Rights - OHCHR). 2010. The Right to Adequate Food, Fact Sheet No. 34.

<http://www.ohchr.org/Documents/Publications/FactSheet34en.pdf>

Sri Lanka Human Rights Commission, Regional Office, Ampara. Rapporto dell'indagine, 13 agosto 2010.

Aryadasa Ratnasinghe. 27 agosto 2002. Chena Cultivation: Most Primitive type of Agriculture. Daily News.

<http://archives.dailynews.lk/2002/08/27/fea06.html>

Casi giudiziari in Sri Lanka:

- Mendis et al v. Perera et al. SC (FR) 352/2007
- Manel Fernando v. D.M. Jayaratne, Minister of Agriculture and Lands and Others, 2000 (1) SLR 112
- De Silva v. Atukorale, Minister of Lands, Irrigation and Mahaweli Development and Another, SC Appeal No.76/92, Paragraph 296.

NOTE

Tutti i siti sono stati visitati in data 30 agosto 2016.

- 1 I villaggi di Shashtrawela, Ragamwela, Ulpassa, Egodayaya, Horekanda nella Grama Niladhari Division di Shashtrawela, Lahugala Divisional Secretariat Division, Distretto di Ampara, Sri Lanka.
- 2 Saman Mannikkaarachchi. Terra ad Ampara appartenente agli abitanti Sinhala e Tamil, presa con la forza a favore di una base della Marina Militare e per supportare lo sviluppo turistico. Transcurrents. 27 agosto 2011. <http://transcurrents.com/news-views/archives/3462>
- 3 Sri Lanka Tourism Development Authority. Rapporto statistico annuale 2015, <http://www.sltda.lk/sites/default/files/Tourist Board Annual Report 2015.pdf>
- 4 Tribunale di Pottuvil.
- 5 Governo dello Sri Lanka, decisione del Governo. 21 febbraio 2015. <http://www.news.lk/cabinet-decisions/item/6160-decisions-taken-at-the-cabinet-meeting-held-on-11th-february-2015>
- 6 Il Land Acquisition Act permette l'acquisizione di terra privata per essere utilizzata per pubblici scopi, seguendo le procedure elencate nell'atto e dietro il pagamento di un risarcimento. In nessun modo, la legge dello Sri Lanka permette alle forze armate di prendere possesso o trattenere la terra privato o ne permette l'uso per altri progetti di sviluppo senza ricorrere alle procedure specificate dalla legge.
- 7 Centre for Policy Alternatives. Novembre 2013. Politics, Policies and Practice with Land Acquisition and Related Issues in the North and East of Sri Lanka. Other areas include Sampur, Weli Oya, Kalpitiya.
- 8 Sri Lanka 2011–2030 National Physical Plan and Project Proposals. 3 marzo 2012.
- 9 *Supra* n.8. Vedi anche la lettera indirizzata al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite stilata dal FORUM-Asia, 13 febbraio 2012.
- 10 Centre for Policy Alternatives. Politics, Policies and Practice with Land Acquisition and Related Issues in the North and East of Sri Lanka. Novembre 2013. Other areas include Sampur, Weli Oya, Kalpitiya. Vedi anche la lettera indirizzata al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite stilata dal FORUM-Asia, 13 febbraio 2012.
- 11 Sajeewa Chamakara. 2014. The Paanama Land Grab and Destruction of Village Life Environmental Conservation Trust. Vedi anche Sri Lanka Human Rights Commission. 13 agosto 2010. Regional Office, Ampara. Rapporto d'indagine.
- 12 Ibid.
- 13 Protesta numero HRC/AM/105/10/B/OT.
- 14 Sri Lanka Human Rights Commission, Regional Office, Ampara. Rapporto d'indagine, 13 agosto 2010.
- 15 Caso numero 8455/PC/09, Tribunale di Pottuvil, ordinanza in data 06 maggio 2015.
- 16 Sri Lanka Human Rights Commission, Regional Office, Ampara. Rapporto d'indagine, 13 agosto 2010.
- 17 UN OHCHR. The Right to Adequate Food, Fact Sheet No. 34
- 18 Sri Lanka Brief. Paanama People Refuse to Leave Military Occupied Land. <http://srilankabrief.org/2016/06/panama-people-refuse-to-leave-military-occupied-their-land>
- 19 Sri Lanka Ministry of Megapolis & Western Development. Gennaio 2016. Resettlement Policy Framework for Strategic Cities Development Project (Politica di reinsediamento per i progetti strategici di sviluppo urbano). <http://www.uda.lk/pdf/Resettlement%20Policy%20Framework%20-%20SCDP.pdf>
- 20 Sri Lanka National Involuntary Resettlement Policy.

© Oxfam International e People's Alliance for Rights to Land (PARL) Settembre 2016

Questo rapporto è stato scritto da Thigai Piyadasa. Oxfam riconosce l'assistenza di Pubudini Wickramaratne and Rashmini de Silva in questa produzione. Questo rapporto è parte di una serie di documenti scritti per informare il dibattito pubblico su tematiche afferenti le politiche di sviluppo e di aiuto umanitario.

Per ulteriori informazioni sui temi trattati in questa pubblicazione rivolgersi a policy@oxfam.it

Per maggiori informazioni sulla Campagna Land Rights Now visitare il sito www.landrightsnow.org.

Questa pubblicazione è soggetta a copyright ma il testo può essere usato gratuitamente a fini di attività di sostegno, campagne di opinione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata integralmente la fonte. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo gli sia notificato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia sotto diverse modalità, l'utilizzo in altre pubblicazioni, la traduzione o l'adattamento deve essere richiesta un'autorizzazione e può essere chiesto un contributo. E-mail: policy@oxfam.it.

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette e verificate al momento della stampa.

Publicato da Oxfam GB per Oxfam International

ISBN XXX-X-XXXXX-XXX-X a Settembre 2016. Oxfam GB, Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY, UK.

OXFAM

WWW.OXFAM.ORG

Oxfam è una confederazione internazionale di 18 organizzazioni che lavorano insieme in 92 paesi: sviluppo, emergenza e campagne di opinione contro l'ingiustizia della povertà nel mondo. Per qualsiasi informazione scrivere ad una delle singole affiliate o visitare i seguenti siti:

Oxfam America (www.oxfamamerica.org)
Oxfam Australia (www.oxfam.org.au)
Oxfam-in-Belgio (www.oxfamsol.be)
Oxfam Canada (www.oxfam.ca)
Oxfam France (www.oxfamfrance.org)
Oxfam Germany (www.oxfam.de)
Oxfam GB (www.oxfam.org.uk)
Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk)
IBIS (Denmark) (www.ibis-global.org)
Oxfam India (www.oxfamindia.org)
Oxfam Intermón (Spain) (www.intermonoxfam.org)
Oxfam Ireland (www.oxfamireland.org)
Oxfam Italia (www.oxfamitalia.org)

Oxfam Japan (www.oxfam.jp)
Oxfam Mexico (www.oxfammexico.org)
Oxfam New Zealand (www.oxfam.org.nz)
Oxfam Novib (Netherlands) (www.oxfamnovib.nl)
Oxfam Québec (www.oxfam.qc.ca)
Observers:
Oxfam Brasil (www.oxfam.org.br)
Oxfam South Africa



Con il contributo finanziario dell'Unione Europea nell'ambito del progetto "Table for nine billions: promoting Europe's role in growing food and climate justice worldwide". Il contenuto della pubblicazione è responsabilità degli autori e in nessun caso può essere considerato come espressione del punto di vista dell'Unione Europea.